

Erdogan al Papa «Venga a Istanbul ma vogliamo rispetto»

Il premier turco: naturali le proteste contro la visita, siamo in democrazia

di Roberto Monteforte

NESSUNA FUGA per la visita di Papa Benedetto XVI. Ci tiene a puntualizzarlo il premier turco Tayyip Erdogan, leader del partito di radicali islamici Akp alla guida del governo.

Lancia i suoi messaggi mentre monta la protesta contro la ormai prossima visita

del Papa «teologo» ancora sotto accusa per le frasi sull'islam pronunciate a Ratisbona, che martedì sarà ad Ankara per la sua difficile visita apostolica in Turchia. Proprio nel giorno in cui sono stati rilasciati i 39 giovani nazionalisti islamici che hanno occupato il Museo di Santa Sofia per protestare contro la visita del pontefice e alla vigilia della manifestazione «di massa» annunciata per domenica a Istanbul dal partito radicale islamico Saadet contro il Papa e «l'alleanza cattolica-ortodossa in chiave antimusulmana», Erdogan ad un tempo cerca di smorzare i toni della polemica, ma tiene alta la tensione. Problemi di politica interna e internazionale si intrecciano legati all'adesione all'Ue.

Lo ricorda. «In coincidenza con la visita del Papa io sarò in Lettonia per partecipare al vertice della Nato. Non possiamo giocare con il vertice della Nato perché viene il Papa in Turchia. Secondo le regole del protocollo, in mia assenza - aggiunge - sarà ricevuto dal mio vicepremier Sahin». Questa è la notizia. Ma poi il tono cambia. Dai microfoni di «Porta a Porta» sottolinea il ruolo positivo di questa visita. «Il Papa, come personaggio sia politico, sia religioso, può avere un ruolo molto importante nel sostituire il clima di guerra con quello di pace». Subito però rinnova la polemica con il Papa «teologo» per il discorso di Ratisbona che ha scosso il mondo islamico. «Noi non ci siamo mai permessi di insultare i profeti delle altre religioni. Anzi la nostra fede ci impone il loro rispetto. È quindi nostro diritto aspettare lo stesso trattamento dai membri delle altre religioni», ha scandito, polemico. Non sarà un viaggio facile per il pontefice. Le proteste non mancheranno. Mette le mani avanti Erdogan. «In Turchia possono es-

serci coloro che sono favorevoli e coloro che sono contrari alla visita del Papa. Ciò è naturale». «Anche noi affrontiamo simili situazioni durante le nostre visite all'estero. Ma nessuno si è mai permesso di ostacolarla. Si parla di li-

bertà e di democrazia vero? Allora non credo che nessuno debba provare un particolare fastidio». È assicurata il presidente del Parlamento turco, Bulent Arinc: «Nonostante alcune dichiarazioni negative (del Papa) del passato, faremo tutto possibile per dimostrare al Papa l'ospitalità del popolo turco».

Il premier gioca la carta «politica», nel tentativo anche di svalutare la portata religiosa della visita papale. «L'unico messaggio che si sente di inviare al Papa è di carattere strettamente politico: che appoggi l'iniziativa turco-spagnola detta dell'«Alleanza

delle Civiltà» come «alternativa allo scontro tra le civiltà», come «miglior progetto candidato a ristabilire la pace nel 21° secolo e ad evitare il terrorismo globale». Quindi torna a rassicurare. Nessuna freddezza da parte di

Il premier turco cerca di arruolare il Papa all'iniziativa politica di pace «Alleanza di civiltà»

Ankara per questa visita. «Il Papa viene su invito del Presidente della Repubblica, ma ha due identità: politica e spirituale. Si incontrerà quindi con i suoi diretti omologhi, il Presidente della Repubblica ed il presidente degli Affari Religiosi». Quest'ultimo, Ali Bardakoglu sarà incontrato dal Papa nella sua sede, gli uffici del Diyanet di Ankara. «Un gesto molto apprezzato dal governo di Ankara» assicura il nunzio apostolico monsignor Antonio Lucibello che sottolinea il senso religioso della visita apostolica di Benedetto XVI sulla scia di quelle di Paolo VI e Giovanni Paolo II. «È

lo spirito conciliare del dialogo - sia con gli altri cristiani, sia con i fedeli di altre religioni, sia con i non credenti - questo è l'unico spirito della visita del Papa, per cercare di spingere un po' più in avanti questo triplice dialogo».

Nessuna fuga per la visita di Benedetto XVI ma non lo incontrerà nessuno dei massimi leader



Il primo ministro turco Tayyip Erdogan Foto di Murad Sezer/Anp

ULTIM'ORA È morto Litvinenko l'ex 007 russo avvelenato a Londra

LONDRA Aleksandr Litvinenko, l'ex spia del Kgb avvelenata misteriosamente, è morto nella notte. Nelle ultime ore le sue condizioni si erano fatte via via più gravi: un infarto che lo aveva colpito nella notte scorsa aveva costretto i medici dell'University College Hospital di Londra a collegarlo ad una macchina che lo aiutava a respirare. Forse l'autopsia potrà risolvere il mistero su quale sostanza abbia portato Litvinenko alla morte. I sanitari che lo hanno avuto in cura hanno detto che è praticamente escluso che ad avvelenarlo sia stato il tallio o qualche altro elemento radioattivo, mentre è stato chiarito il giallo su cosa fossero i tre strani oggetti di materiale denso rivelati da una radiografia dell'intestino. La loro posizione aveva suggerito che questi tre oggetti fossero stati ingeriti dallo stesso ex agente, forse come antidoto all'avvelenamento. Ma i medici hanno smentito questa ipotesi degna di un film di 007: i tre oggetti sarebbero solo tre macchie scure lasciate dal Prussian Blue, la sostanza che viene usata per curare gli avvelenamenti da tallio o da cesio, che è stata somministrata a Litvinenko dopo il ricovero.

Secondo Sky britannica, che cita proprie fonti, l'avvelenamento potrebbe essere stato causato da sostanze usate durante un ciclo di chemioterapia, ma questa ipotesi, come tutte le altre, è stata definita «fuorviante» dai medici. Litvinenko indagava sulla morte della giornalista Anna Politkovskaya ed era in terapia intensiva dal primo novembre quando, dopo un incontro con due russi in un bar di Londra, e un pranzo con l'ex consulente della commissione Mitrokhin, l'italiano Mario Scaramella - che ha raccontato di avergli mostrato una lista di possibili obiettivi avuta da sue fonti russe, in cui c'era lo stesso Litvinenko - cominciò a sentirsi male. Entrambi questi incontri vengono esaminati da Scotland Yard, che indaga sulla vicenda.



Papa Benedetto XVI e l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, durante l'incontro di ieri in Vaticano Foto di Alessandro Bianchi/Anp

Benedetto XVI critica gli anglicani: no a donne e gay vescovi

Papa Ratzinger riceve l'arcivescovo di Canterbury Williams: divergenze ma il dialogo continua

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

ECUMENISMO senza sconti quello di Papa Ratzinger. Ieri ha ricevuto in udienza il primate della Chiesa Anglicana, l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams.

E subito si è andato ai nodi: sacerdozio aperto alle donne, la nomina di donne vescovo e l'ordinazione di vescovi dichiaratamente gay, che oltre a dividere la stessa comunità anglicana, sono considerati «veri ostacoli» al dialogo ecumenico per la Chiesa di Roma. Ostacoli da affrontare.

Anche questo è un punto fermo. È quanto è emerso ieri dall'incontro tra il Papa «teologo» e il primate della Chiesa Anglicana, più di ottanta milioni di fedeli in tutto il mondo, ricevuto in Vaticano a 40 anni dall'incontro tra Paolo VI e l'arcivescovo Michael Ramsey nel 1966. Così nei 25 minuti del faccia a faccia tra i due capi religiosi la franchezza non è mancata. Una franchezza apprezzata da entrambe le parti perché ritenuta essenziale proprio per far progredire il «dialogo». «I recenti sviluppi riguardanti l'ordinazione sacerdotale e certi insegnamenti morali hanno colpito le nostre relazioni», ha scandito il Papa al Pri-

mate anglicano. «Crediamo che queste questioni - ha aggiunto - siano di vitale importanza per la predicazione del Vangelo nella sua integrità e che il dibattito al vostro interno condizionerà il futuro delle nostre relazioni». «Il cammino dell'unità - ha osservato l'arcivescovo di Canterbury - non è un cammino facile, e le dispute su come applichiamo il Vangelo alle sfide lanciate dalla società moderna possono spesso oscurare o anche minacciare i risultati di dialogo, testimonianza comune e servizio». Il Primate ha auspicato una «ferma fondazione di amicizia in Cristo» che, ha detto, «ci renderà capaci di essere onesti nel parlare gli uni gli altri sulle nostre difficoltà, e nel discer-

tere un percorso per essere pienamente fedeli al compito di essere discepoli di Cristo». «Sono giunto qui oggi - ha sottolineato - per celebrare la crescente amicizia tra anglicani e cattolici, ma anche pronto a sentire e capire le preoccupazioni che lei vorrà condividere con me». La volontà di continuare il dialogo è comune. Lo ha sottolineato anche Papa Ratzinger. «Il mondo - ha affermato - ha bisogno della nostra testimonianza e della nostra unità nel portare avanti la proclamazione del Vangelo». «Le immense sofferenze - ha aggiunto - della famiglia umana e le forme di ingiustizia che colpiscono la vita di tanti costituiscono una chiamata urgente per noi che di-

vidiamo testimonianza e servizio». L'invito è a fare fronte comune per «resistere» alle sfide del mondo secolarizzato, dove «non poche influenze negative esercitano una certa pressione e condizionano sia le comunità cattoliche che quelle cristiane». Sono i temi ripresi nella dichiarazione congiunta dove si sottolinea che «il lungo viaggio insieme rende necessario riconoscere pubblicamente la sfida rappresentata dai nuovi sviluppi che, oltre ad essere motivo di divisione per gli Anglicani, presentano seri ostacoli al nostro progresso ecumenico». «È una materia urgente, pertanto - sottoscrive il Papa e l'arcivescovo Williams -, che nel rinnovare il nostro impegno a perse-

guire il cammino verso la piena e visibile comunione nella verità e nell'amore di Cristo, noi ci impegniamo anche in un dialogo continuo per affrontare gli importanti temi interessati dai fattori ecclesiologicali ed etici che emergono e che rendono il percorso più difficile ed arduo». Nella dichiarazione entrambe le Chiese esprimono una visione comune in merito al «rispetto per la vita dal concepimento alla morte naturale» e alla «difesa della santità del matrimonio». Una formula sufficientemente sfumata per ribadire senza esplicitarlo anche il «no» di Williams alle unioni gay. Posizioni entrambe non condivise però dai vescovi anglicani dell'America e di parte d'Europa.

Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

10-21 GENNAIO 2007
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni
e da € 380,00 dieci giorni

Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per 10 giorni

in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 10,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 10% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 16/12/2006 la caparra sarà trattata. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione venga annullata con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e vagliati, dalla Festa e da l'Albergo.

Dall'1 gennaio 2007 tutte le prenotazioni (invece di variazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Albergo).

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346
prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it